

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

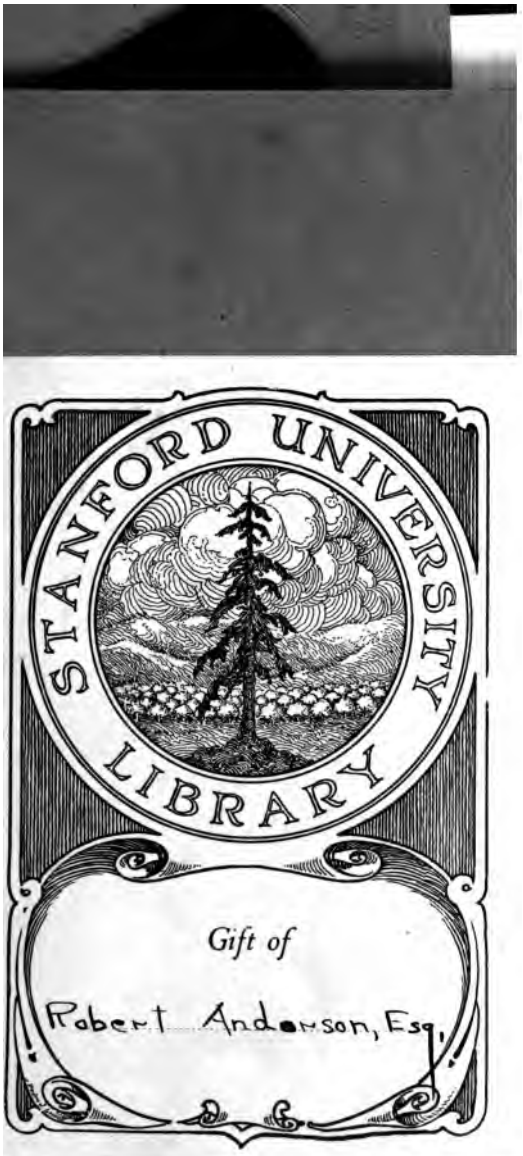
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Mascagni, Pietro.

Cavalleria rusticana.

ML50
M37C3s


STANFORD UNIVERSITY
LIBRARY
Gift of
Robert Anderson, Esq.

PIETRO MASCAGNI

Cavalleria Rusticana

MELODRAMMA IN UN ATTO

DI

G. TARGIONI TOZZETTI e G. MENASCI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE.
14 — Via Pasquirolo — 14.



CAVALLERIA RUSTICANA

CAVALLERIA RUSTICANA

MELODRAMMA IN UN ATTO

DI

G. TARGIONI-TOZZETTI E G. MENASCI

MUSICA DEL MAESTRO

PIETRO MASCAGNI

STANFORD LIBRARY

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

M2.5C
M373s

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

421939

NEW YORK PUBLIC LIBRARY

Milano, 1897. — Tip. della Società Editrice Sonzogno.

PERSONAGGI

SANTUZZA . . . . . *Soprano*
LOLA . . . . . *Mezzo Soprano*
TURIDDU . . . . . *Tenore*
ALFIO . . . . . *Baritono*
LUCIA . . . . . *Contralto*

Coro di Contadini e Contadine. — Coro interno.

Il presente melodramma è tolto dalle Scene Popolari omonime di G. Verga.

ATTO UNICO

La scena rappresenta una piazza in un paese della Sicilia. — Nel fondo, a destra, Chiesa con porta praticabile. — A sinistra l'osteria e la casa di Mamma Lucia. — È il giorno di Pasqua.

(A sipario calato.)

TURIDDU.

O Lola c'hai di latti la cammisa
si bianca e russa comu la cirasa,
quannu t' affacci fai la vucca a risa,
biatu pi lu primu cu ti vasa!
Ntra la puorta tua lu sangu è spasu,
ma nun me mpuorta si ce muoru accisu...
e si ce muoru e vaju 'n paradisu
si nun ce truovo a ttia, mancu ce trasu.

(Traduzione.)

O Lola, bianca come fior di spino,
quando t' affacci tu, s' affaccia il sole;
chi t' ha baciato il labbro porporino
grazia più bella a Dio chieder non vôle.
C' è scritto sangue sopra la tua porta,
ma di restarci a me non me n'importa;
se per te mojo e vado in paradiso,
non c' entro se non vedo il tuo bel viso.

SCENA PRIMA.

Coro.

DONNE (di dentro).

Gli aranci olezzano
sui verdi margini,
gli augelli cantano
tra i mirti in fior;
tempo è si mormori
da ognuno il tenero
canto che i palpiti
raddoppia al cor.

UOMINI (di dentro).

In mezzo al campo tra le spiche d'oro
giunge il rumore delle vostre spole,
noi stanchi riposando dal lavoro
a voi pensiamo, o belle occhi-di-sole.
O belle occhi-di-sole, a voi corriamo,
come vola l'augello al suo richiamo.

(Il coro entra in iscena.)

DONNE.

Cessin le rustiche
opre: la Vergine
serena allietasi
del Salvator;
tempo è si mormori
da ognuno il tenero
canto che i palpiti
raddoppia al cor.

UOMINI.

In mezzo al campo tra le spiche d'oro
giunge il rumore, ecc., ecc.

(Il coro traversa la scena ed esce.)

SCENA II.

Santuzza *e* Lucia.

SANTUZZA (entrando).

Dite, mamma Lucia...

LUCIA (sorpresa).

Sei tu?... che vuoi?

SANTUZZA.

Turiddu ov' è?

LUCIA.

Fin qui vieni a cercare
il figlio mio?

SANTUZZA.

Voglio saper soltanto,
perdonatemi voi, dove trovarlo.

LUCIA.

Non lo so, non lo so, non voglio brighe!

SANTUZZA.

Mamma Lucia, vi supplico piangendo,
fate come il Signore a Maddalena,
ditemi per pietà, dov' è Turiddu...

LUCIA.

È andato per il vino a Francofonte.

SANTUZZA.

No!... l' han visto in paese ad alta notte...

LUCIA.

Che dici?... se non è tornato a casa!

(avviandosi all' uscio di casa)

Entra...

SANTUZZA (disperata).

Non posso entrare in casa vostra...
Sono scomunicata!

LUCIA.

E che ne sai
del mio figliuolo?

SANTUZZA.

Quale spina ho in core!

SCENA III.

Alfio, Coro *e* DETTE.

ALFIO.

Il cavallo scalpita,
i sonagli squillano,
schiocca la frusta. — Ehi là! —
Soffii il vento gelido,
cada l'acqua e nevichi,
a me che cosa fa?

CORO.

O che bel mestiere
fare il carrettiere
andar di qua e di là!

ALFIO.

M'aspetta a casa Lola
che m'ama e mi consola,
ch'è tutta fedeltà.
Il cavallo scalpiti,
i sonagli squillino,
È Pasqua, ed io son qua!

CORO.

O che bel mestiere
fare il carrettiere
andar di qua e di là!

LUCIA.

Beato voi, compar Alfio, che siete
sempre allegro così!

ALFIO.

Mamma Lucia,
n'avete ancora di quel vecchio vino?

LUCIA.

Non so; Turiddu è andato a provvederne.

ALFIO.

Se è sempre qui! — L'ho visto stamattina
vicino a casa mia.

LUCIA (sorpresa).

Come?

SANTUZZA (rapidamente).

Tacete.

(dalla Chiesa odesi intonare l'alleluja)

ALFIO.

Io me ne vado, ite voi altri in chiesa.

(esce)

CORO INTERNO (dalla Chiesa).

Regina cœli, lætare — Alleluja!
Quia, quem meruisti portare — Alleluja!
Resurrexit sicut dixit — Alleluja!

CORO ESTERNO (sulla piazza).

Inneggiamo, il Signor non è morto,
Ei fulgente ha dischiuso l'avel,
inneggiamo al Signore risorto
oggi asceso alla gloria del Ciel!

CORO INTERNO (dalla chiesa).

Ora pro nobis Deum — Alleluja!
Gaude et lætare, Virgo Maria — Alleluja!
Quia surrexit Dominus vere — Alleluja!

CORO ESTERNO (dalla piazza).

Dall'altare ora fu benedetto
quest'olivo che amava il Signor;
porti e accresca nell'umile tetto
la domestica pace e l'amor!

(il coro esce lentamente)

SCENA IV.

Lucia *e* **Santuzza.**

LUCIA.

Perchè m' hai fatto segno di tacere?

SANTUZZA.

Voi lo sapete, o mamma, prima d'andar soldato
Turiddu aveva a Lola eterna fè giurato.
Tornò, la seppe sposa; e con un nuovo amore
volle spegner la fiamma che gli bruciava il core:
m'amò, l'amai. Quell'invida d'ogni delizia mia,
del suo sposo dimentica, arse di gelosia...
Me l'ha rapito. Priva dell'onor mio rimango:
Lola e Turiddu s'amano, io piango, io piango, io piango!

LUCIA.

Miseri noi, che cosa vieni a dirmi?
in questo santo giorno?

SANTUZZA.

Io son dannata...
Andate, o mamma, ad implorare Iddio,
e pregate per me. — Verrà Turiddu,
vo' supplicarlo un'altra volta ancora!

LUCIA (avviandosi alla chiesa).

Ajutatela voi, Santa Maria!

(esce)

SCENA V.

Santuzza *e* **Turiddu.**

TURIDDU.

Tu qui, Santuzza?

SANTUZZA.

Qui t'aspettavo.

TURIDDU.

È Pasqua, in chiesa non vai?

SANTUZZA.

Non vo.
Debbo parlarti...

TURIDDU.

Mamma, cercavo.

SANTUZZA.

Debbo parlarti...

TURIDDU.

Qui no! Qui no!

SANTUZZA.

Dove sei stato?

TURIDDU.

Che vuoi tu dire?...
A Francofonte!

SANTUZZA.

No, non è ver!

TURIDDU.

Santuzza, credimi...

SANTUZZA.

No, non mentire;
ti vidi volgere giù dal sentier.
E stamattina, all'alba, t'hanno scôrto
presso l'uscio di Lola.

TURIDDU.

Ah! m'hai spiato!

SANTUZZA.

No, te lo giuro. A noi l'ha raccontato
Compar Alfio, il marito, poco fa.

TURIDDU.

Così ricambi l'amor che ti porto?
Vuoi che m'uccida?

SANTUZZA.

Oh! questo non lo dire...

TURIDDU.

Lasciami dunque, invan tenti sopire
il giusto sdegno colla tua pietà.

SANTUZZA.

Tu l'ami dunque?

TURIDDU.

No...

SANTUZZA.

Assai più bella
è Lola.

TURIDDU.

Taci, non l'amo.

SANTUZZA.

L'ami...
Oh! maledetta!

TURIDDU.

Santuzza?

SANTUZZA.

Quella
cattiva femmina ti tolse a me!

TURIDDU.

Bada, Santuzza, schiavo non sono
di questa vana tua gelosia!

SANTUZZA.

Battimi, insultami, t' amo e perdono,
ma è troppo forte l'angoscia mia.

SCENA VI.

Lola *e* DETTI.

LOLA (dentro alla scena).

Fior di giaggiolo,
gli angeli belli stanno a mille in cielo,
ma bello come lui ce n'è uno solo.

(entrando)

Oh! Turiddu... È passato Alfio?

(sarcastica)

TURIDDU.

Son giunto
ora in piazza. Non so...

(impacciato)

LOLA.

Forse è rimasto
dal maniscalco, ma non può tardare.

(ironica)

E... voi... sentite le funzioni in piazza?...

TURIDDU.

Santuzza mi narrava...

SANTUZZA (tetra).

Gli dicevo
che oggi è Pasqua e il Signor vede ogni cosa!

LOLA (ironica).

Non venite alla messa?

SANTUZZA (tetra).

Io no, ci deve
andar chi sa di non aver peccato.

LOLA.

Io ringrazio il Signore e bacio in terra!

SANTUZZA (ironica).

Oh! fate bene, Lola!

TURIDDU.

Andiamo! andiamo!
Qui non abbiam che fare.

LOLA (ironica).

Oh! rimanete!

SANTUZZA (a Turiddu).

Sì, resta, resta, ho da parlarti ancora!

LOLA.

E v' assista il Signore; io me ne vado.
(entra in chiesa)

SCENA VII.

Santuzza *e* **Turiddu.**

TURIDDU (irato).

Ah! lo vedi, chè hai tu detto...?

SANTUZZA.

L'hai voluto, e ben ti sta.

TURIDDU (le s'avventa).

Ah! perdio!

SANTUZZA.

Squarciami il petto...

TURIDDU (s'avvia).

No!

SANTUZZA (trattenendolo).

Turiddu, ascolta!

TURIDDU.

Va.

SANTUZZA.

No, no, Turiddu — rimani ancora,
abbandonarmi — dunque tu vuoi?

TURIDDU.

Perchè seguirmi — perchè spiarmi
sul limitare — fin della chiesa?

SANTUZZA.

La tua Santuzza — piange e t' implora;
come cacciarla — così tu puoi?

TURIDDU.

Va, ti ripeto — va non tediarmi,
pentirsi è vano — dopo l'offesa!

SANTUZZA (minacciosa).

Bada!...

TURIDDU.

Dell' ira tua non mi curo!
(la getta a terra e fugge in chiesa)

SANTUZZA (nel colmo dell'ira).

A te la mala Pasqua, spergiuro!

SCENA VIII.

Santuzza *e* **Alfio.**

SANTUZZA.

Oh! il Signore vi manda, compar Alfio?

ALFIO.

A che punto è la messa?

SANTUZZA.

È tardi omai,
Ma per voi, Lola è andata con Turiddu!

ALFIO.

Che avete detto?

SANTUZZA.

Che mentre correte
all'acqua e al vento a guadagnarvi il pane,
Lola v' adorna il tetto in malo modo!

ALFIO.

Ah! nel nome di Dio, Santa, che dite?

SANTUZZA.

Il ver. Turiddu mi tolse l'onore,
e vostra moglie lui rapiva a me!

ALFIO.

Se voi mentite, vo' schiantarvi il core!

SANTUZZA.

Uso a mentire il labbro mio non è!
Per la vergogna mia, pel mio dolore
la triste verità vi dissi, ahimè!

ALFIO.

Comare Santa, allor grato vi sono.

SANTUZZA.

Infame io son che vi parlai così!

ALFIO.

No, giusta siete stata io vi condono:
in odio tutto l'amor mio finì...
Infami loro: ad essi non perdono;
vendetta avrò pria che tramonti il dì.

(escono)

SCENA IX.

Tutti escono di chiesa. **Lucia** *traversa la scena ed entra in casa.* **Lola, Turiddu** *e* **Coro.**

UOMINI.

A casa, a casa, amici, ove ci aspettano
i nostri cari, andiam.
Or che letizia rasserena gli animi
senza indugio corriam. —

DONNE.

A casa, a casa, amiche, ove ci aspettano
i nostri cari, andiam.
Or che letizia rasserena gli animi
senza indugio corriam.

(il Coro si avvia)

TURIDDU (a Lola che s'avvia).

Comare Lola, ve ne andate via
senza nemmeno salutare?

LOLA.

Vado
a casa: non ho visto compar Alfio!

TURIDDU.

Non ci pensate, verrà in piazza. (al Coro) Intanto
amici, qua, beviamone un bicchiere.

(tutti si avvicinano alla tavola dell'osteria e prendono i bicchieri)

TURIDDU.

Viva il vino spumeggiante
nel bicchiere scintillante
come il riso dell' amante
mite infonde il giubilo!
Viva il vino ch' è sincero
che ci allieta ogni pensiero,
e che annega l'umor nero
nell' ebbrezza tenera.

CORO.

Viva il vino spumeggiante, ecc., ecc.
(si ripete il brindisi)

TURIDDU (a Lola).

Ai vostri amori! (beve)

LOLA (a Turiddu).

Alla fortuna vostra! (beve)

TURIDDU.

Beviam!

CORO.

Beviam! Rinnovisi la giostra!

PRIMO DEL CORO.

Un bicchiere!

SECONDO DEL CORO.

Un bicchiere!

TERZO DEL CORO.

Un altro!

QUARTO DEL CORO.

Un altro!

PRIMO DEL CORO.

Al più felice!

TURIDDU.

Alla bella!

LOLA.

Al più scaltro!

TUTTI.

Viva il vino spumeggiante... ecc., ecc.

SCENA X.

Alfio *e* DETTI.

ALFIO.

A voi tutti salute!

CORO.

Compar Alfio, salute.

TURIDDU.

Benvenuto! con noi dovete bere:
(empie un bicchiere)
ecco, pieno è il bicchiere.

ALFIO (respingendolo).

Grazie. Ma il vostro vino io non l'accetto,
diverrebbe veleno entro il mio petto.

TURIDDU (getta il vino).

A piacer vostro!

LOLA.

Ahimè! che mai sarà?

ALCUNE DONNE (a Lola).

Comare Lola, andiamo via di qua.
(tutte le donne escono conducendo Lola)

TURIDDU.

Avete altro da dirmi?

ALFIO.

Io nulla!

TURIDDU.

Allora
sono agli ordini vostri.

ALFIO.

Or ora!

TURIDDU.

Or ora!

(Alfio e Turiddu si abbracciano. – Turiddu morde l'orecchio destro di Alfio.)

ALFIO.

Compar Turiddu, avete morso a buono...
(con intenzione)
c' intenderemo bene; a quel che pare!

TURIDDU.

Compar Alfio, lo so che il torto è mio;
e ve lo giuro nel nome di Dio
che al par d'un cane mi farei sgozzar,
ma... s' io non vivo, resta abbandonata...
povera Santa!... lei che mi s' è data...
vi saprò in core il ferro mio piantar!

ALFIO (freddamente).

Compare, fate come più vi piace;
io v' aspetto qui fuori, dietro l'orto.

(esce)

SCENA XI.

Lucia *e* DETTI *meno* **Alfio.**

TURIDDU.

Mamma, quel vino è generoso, e certo
oggi troppi bicchier ne ho tracannato...
vado fuori all' aperto...
Ma prima voglio che mi benedite
come quel giorno che partii soldato...
e poi... mamma... sentite...
s' io... non tornassi... voi dovrete fare
da madre a Santa, ch' io le avea giurato
di condurla all' altare. —

LUCIA.

Perchè parli così, figliuolo mio?

TURIDDU.

Oh! nulla!.. È il vino che mi ha suggerito!
Per me pregate Iddio! —
Un bacio, mamma... un altro bacio... addio!

(l' abbraccia ed esce precipitosamente)

SCENA XII.

Lucia, Santuzza *e* DETTI.

LUCIA (disperata correndo in fondo).

Oh Turiddu?! che vuoi dire? (entra Santuzza) Santuzza!...

SANTUZZA (getta le braccia al collo di Lucia).

Oh! madre mia!...

(si sente un mormorio lontano)

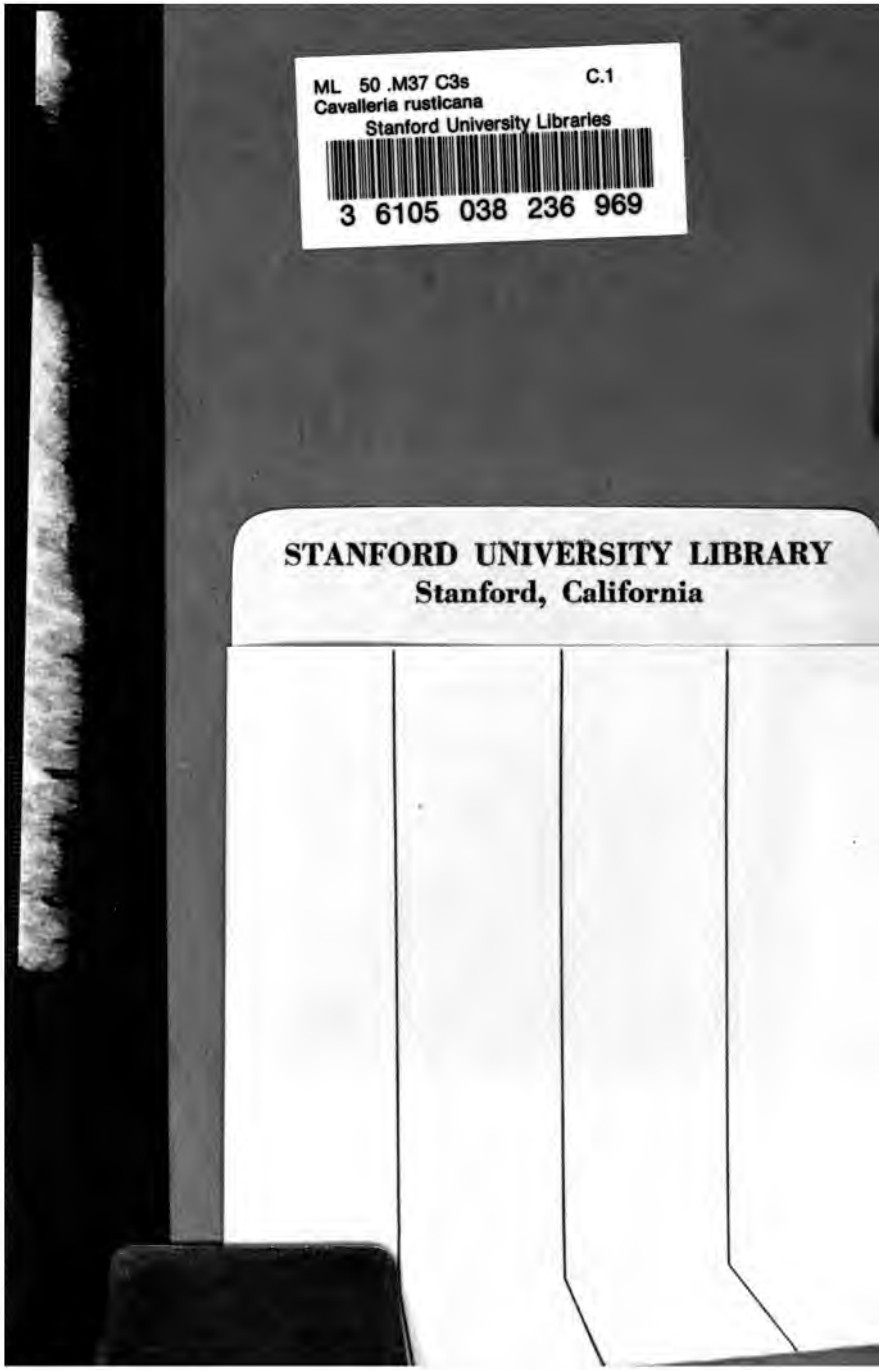
DONNE (correndo).

Hanno ammazzato còmpare Turiddu!...

(tutti gettan un grido)

(cala precipitosamente il sipario.)

FINE.


ML 50 .M37 C3s C.1
Cavalleria rusticana
Stanford University Libraries
3 6105 038 236 969
STANFORD UNIVERSITY LIBRARY
Stanford, California